

LA STORIA SCONOSCIUTA DELL'UOMO (MARCHIGIANO) PIU' BELLO DEL NOVECENTO

di Maria Cristina Crespo

Chi era costui? Se lo sono domandato in tantissimi osservando l'unica foto in cui Josephine Baker, la mitica ballerina francese, accenna un passo di danza classica assieme ad un bellissimo ragazzo sorridente...da pochissimo hanno scoperto che si trattava di Alberto Spadolini, celeberrimo in Francia come danzatore, amato da D'Annunzio, dai Surrealisti, corteggiato da tutte le donne più in vista di Parigi e della Costa Azzurra, decoratore teatrale, pittore, danzatore, culturista ante litteram, attore, regista, giornalista, per un certo periodo convivente con la Baker, forse spia dei francesi in Germania e in Svezia durante la seconda guerra mondialeun Fregoli dell'arte, e, perché no, anche un po' Zelig, camaleontico pittore, surrealista vicino a Cocteau, quasi morandiano quando dipinge nelle Marche.

Spadolini si può tranquillamente annoverare in quella particolare schiera di italiani che unirono il genio all'avventura, la mente e il corpo, che attraversarono l'Europa e il proprio secolo bruciando di passione, per l'arte o per la vita o per tutte e due, troppo occupati a farlo per trovare il tempo di lasciare un testamento, di farsi un monumento...

Qualcuno lasciava le memorie, come Casanova, o Lorenzo Da Ponte, il librettista di Mozart...Risalendo ancora più indietro arriviamo a geni universali quali Leonardo da Vinci o a personaggi dimenticati e drammatici, come quel certo Davide Rizzio, musicista ma soprattutto intimo confidente, segretario particolare e amante di Maria Stuarda che poi finì giustiziato... L'autobiografia di Lorenzo Da Ponte è introvabile in libreria, è un'edizione esaurita, almeno al momento in cui scrivo... non siamo generosi con la nostra storia...e questo fatto potrebbe costituire uno degli effetti, (o delle cause?) delle attuali condizioni nazionali. Per questi geni versatili non si finiva mai di aggiungere mestiere al mestiere. Benvenuto Cellini, ad esempio, come racconta nella propria Vita, era riuscito ad entrare nelle grazie (e nelle stanze) del papa grazie alle sue doti e alle sue arti musicali!

Alberto Spadolini per un certo periodo aveva realizzato dei quadri esoterici...ed è stato guarda caso per una sorta di magia che il nipote Marco Travaglini alla fine degli anni settanta trovò un suo piccolo archivio dimenticato.

Così mi ha raccontato in un'intervista per il programma "Art News", in onda ogni sabato mattina su RAI3: "Io vedevo tutti gli anni in estate mio zio che ci veniva a trovare a Fermo, arrivando con un macchinone e portando tanti regali a tutti...pensavamo che facesse il pittore e infatti realizzava molti paesaggi della zona. Soltanto molto tempo dopo la sua morte, quando si trattò di aiutare le mie anziane zie che traslocavano dalla casa di Fermo, avendo già caricato sul camion tutti i mobili, mi venne lo scrupolo di andare a controllare la soffitta, e



Spadolini con cappello da gangster

così, nella penombra, trovai uno scatolone dimenticato...c'era scritto SPADOLINI".

Dalla polverosa soffitta viene fuori la storia di una vita strabiliante, splendide fotografie degli anni trenta, ritagli di giornale, affiches, lettere, cartoline, biglietti...c'è un biglietto di invito in cui il principe Yussupov, esule dopo la Rivoluzione di Ottobre (quello nel cui palazzo venne avvelenato Rasputin e che personalmente poi sparò al terribile monaco) scrive: "Auteuil senza di voi è triste"; c'è un libro sulla storia della danza scritto da Anton Giulio Bragaglia (ultimo capitolo: "Spadolini") con dedica autografa dell'autore: "A Spadolini, scultura vivente" e ancora: una foto stupenda scattata a Spadolini da Dora Maar, collaboratrice di Man Ray e compagna di Picasso. In quella foto il danzatore, in uno spettacolo di Maurice Rostand, "Catherine empereur" interpreta la parte del DONO, un regalo vivente che viene fatto all'imperatrice russa...Siamo negli anni Trenta.

Nello stesso periodo la televisione francese manda in onda le prime prove tecniche: tra i protagonisti c'è Spadolini che danza completamente nudo. Sono di là da venire i tempi delle censure nostrane, in ogni caso il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Mandel, gli telefona personalmente a casa per gridare allo scandalo.

Le più belle foto in cui Spadolini danza nudo sono quelle del tedesco S. Enkelmann, colpiscono per l'aria naturale del volto, quasi fosse inconsapevole della sua bellezza, senza sguardi di superbia. L'artista danzava per un bisogno interiore spinto da un impulso irrefrenabile e primitivo, senza aver mai studiato. Lo aveva scoperto per caso un impresario del Casinò della Costa Azzurra mentre era in pausa e ballava davanti ai suoi colleghi. Fu immediatamente scritturato.

Fino a quel momento Spadolini era stato un decoratore di scenografie teatrali. Dopo divenne un protagonista della vita mondana parigina.

Era nato ad Ancona nel 1907 e, giovanissimo, si era trasferito a Roma, dove aveva conosciuto

Anton Giulio Bragaglia e partecipato al Teatro degli Indipendenti. In quegli anni aveva avuto modo di conoscere le ultime tendenze della danza. Aveva frequentato Charlotte Bara, la danzatrice mistica che si esibiva in coreografie bibliche e orientali... aveva studiato arte con Duilio Cambellotti e fu proprio quest'ultimo a portarselo come assistente al Vittoriale, da D'Annunzio, per decorare alcune parti dell'edificio. D'Annunzio a sua volta gli aveva scritto una lettera di presentazione per poter lavorare in Francia, dopo che a un primo tentativo ne era stato espulso. Dopo aver lavorato nell'atelier dello scenografo Paul Colin, che faceva anche i manifesti per Josephine Baker, comincia la sua avventura di star della danza, costellata di successi e frequentazioni parigine: il musicista Ravel (fu l'unico autorizzato direttamente dal maestro a danzare il Bolero, e lo fece sotto la sua direzione), i surrealisti e gli intellettuali dell'Esprit Nouveau, Max Jacob, Cocteau, Dora Maar, Mistinguette, Catherine Hessling (moglie del regista Jean Renoir), con la quale fuggì, Suzy Solidor (la chiacchierata



"Spadolini", foto Cayeb anni '30
(Coll. Bolero-Spadò n. 47)



"Spadolini" fotografato da Dora Maar per la brochure dello spettacolo teatrale "Catherine empereur" di Maurice Rostand, 1937 (Coll. M. Spadellini)



"Spadolini nel Bolero di Ravel"
Foto Harry Meerson, Parigi anni '30

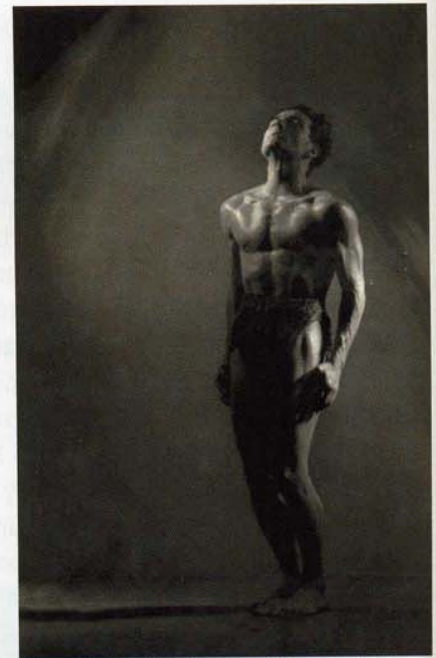
amante della pittrice Tamara de Lempicka, modella preferita di Van Dongen e Picabia, cantante conosciuta per la sua versione di Lily Marlene), Marlene Dietrich che le disse "se fossi stata una ballerina avrei voluto voi come partner".

Una meteora nel Novecento, veramente un dono, che ha praticato tutte le arti attraversando uno dei secoli più drammatici arricchendolo di grazia e bellezza; per lui, ricorda Max Jacob, danzare era stato come spalancare una finestra e farsi inondare dal sole. Purtroppo la fragilità del materiale cinematografico d'epoca, conservato in varie cineteche, impedisce quasi sempre la visione delle pellicole che lo immortalarono. Rara eccezione è per il film "Marinella", del 1936 del regista Pierre Caron, con protagonista l'attore corso Tino Rossi, che sembra quasi raccontare la storia di "Spadò". Sui suoi quadri del periodo francese qualche studioso ha manifestato delle perplessità, forse guardandoli con occhio accademico; se analizziamo la pittura surrealista scopriamo invece che hanno molto in comune: spesso i surrealisti non si preoccuparono di ostentare un gusto discutibile, quando si raffigura un sogno infatti le esigenze artistiche sono diverse, se guardiamo i quadri di Dominguez, o di Masson, potremmo trovare molti punti di contatto...e perfino l'opera di Dalì, che pure fu un maestro impeccabile dal punto di vista tecnico, presenta una visionarietà basata sul sogno e sulla

psicanalisi totalmente disinteressata a questioni di gusto di carattere strettamente borghese. I Surrealisti erano concentrati soprattutto a restituire le loro immagini più o meno automatiche e lo stesso nostro de Chirico non è certo passato alla storia per come era bravo a disegnare le mani...

L'arte di Spadolini fu tutt'uno con la sua vita, i suoi quadri sono scenografici quando fa lo scenografo, come fosse uno dei tanti modi per approfondire e completare lo svolgersi della vita, alcuni hanno dei contenuti ermetici, altre tele hanno dei significati esoterici che il nipote Marco Travaglini ha studiato con l'aiuto dello studioso Tony Bortolotti e la lettura di alcuni testi che forse Spadolini conobbe, di Fulcanelli e di Jules Boucher (spicca per interesse l'opera "Tau", anni '60, rintracciata in Norvegia). I temi ricorrenti sono comunque dedicati alla danza ed in questo l'artista è un interprete raro e quasi unico, recensito da Cocteau, da Max Jacob.

Grazie all'impegno del nipote Marco Travaglini, alla sua ricerca paziente partita da quel misterioso scatolone, al sito che ha creato e, ora, all'appena fondato Centro Studi Alberto Spadolini, il puzzle viene via via ampliandosi; da ogni parte del mondo arrivano informazioni, si aggiungono materiali...Le fotografie del danzatore con la Baker erano state conservate e recentemente ritrovate da un suo amico storico, Gino Mei di Ancona. Sono rarissime, visto che il protagonista, furente dopo la rottura con la compagna, aveva distrutto e disperso tutte le proprie. E così, con metodi degni di una ricerca archeologica, è venuta man mano definendosi la storia di un uomo geniale, capace di attraversare il Novecento talmente in punta di piedi da rischiare l'oblio.



*Spadolini in Exotische Vision di Lecuona",
foto S. Enkelmann, Berlino 1941
(Coll. Bolero-Spadò n. 41)*



"Fermo", Spadolini anni '30, olio su tela cm. 51 x 61 (Coll. S. Travaglini)